



## In ricordo di Marco

Flavia Busatta

---

---

Ho conosciuto Marco molti anni fa, quando con mia sorella Sandra andai a Roma per una riunione del direttivo di Antrocom Onlus dove eravamo appena state cooptate come responsabili della sezione “Veneto”. La riunione si teneva nella vecchia sede della Magliana in un negozio magazzino in condominio con un’altra associazione e, come spesso avviene in questi frangenti, il luogo era poco confortevole, ma con l’abituale masochismo di chi faceva queste riunioni, la discussione non parve risentire della cosa e divampò a lungo e brillantemente.

Quello che ricordo di Marco in quella riunione fu il calore con cui descrisse la rivista Antrocom, una sua creatura profondamente amata e di cui era l’anima e mi colpì la dedizione che vi infondeva. Un’altra proposta che difese e appoggiò con calore fu quella di creare delle borse di studio per studenti con lauree eccellenti di antropologia. Nulla di éclatante, pochi spiccioli in realtà, ma una cifra importante per chi come noi viveva sulle quote mensili, i contributi di qualche istituzione e la speranza di un 5x1000 che in realtà non arrivò mai. Fu nell’appoggiare con forza questa iniziativa che Marco mi rivelò tutto il suo cuore di insegnante, una professione vissuta come una missione, che non si era appannata negli anni e nonostante le delusioni che il sistema scolastico italiano infligge ai suoi membri. C’era una freschezza nel suo approccio, un forte desiderio di dare, di diffondere cultura che colpiva e rimaneva impresso.

Alcuni anni dopo ci fu chiesto di affiancare Marco nella gestione della rivista. Antrocom aveva raggiunto un obiettivo importante: era stata selezionata da una prestigiosa casa editrice americana, Gorgias, per farne l’edizione cartacea, un traguardo irraggiungibile in Italia, grazie al fatto che una delle lingue della rivista era l’inglese. Si trattava dunque di controllare meglio la lingua inglese degli articoli accettati di volta in volta dalla rivista.

Con l’occasione decidemmo di dare una nuova veste grafica ad Antrocom ed è stato allora, quando la parte di editing mi è stata affidata che ho compreso appieno quanto lavoro e amore Marco ci avesse profuso in quegli anni. Probabilmente molti qui non se ne rendono conto, ma editare un intero numero di una rivista usando Word richiede una pazienza infinita e un amore per la propria creatura, la rivista Antrocom on line Journal of Anthropology, che si vedono raramente. Amore e pazienza non solo nel rendere graficamente fruibili i testi, ma soprattutto nel trattare con gli autori che spesso

non si rendono conto di quanto lavoro sia necessario per dare al loro contributo una forma decente e stilisticamente coerente con gli altri contributi. E' stato da quel momento che i miei rapporti epistolari con Marco si sono fatti più stretti dato che spesso aprivamo l'un l'altro il nostro cuore esulcerato dalle "bizzate" degli autori che pretendevano, talvolta in modo petulante, che tutta la rivista venisse fatta in base ai loro tempi e alle loro necessità e che inizialmente tempestavano la casella di e-mail di Marco con le loro richieste, dato che lui incautamente aveva dato loro anche il suo indirizzo privato. E d'altra parte tale era la passione che Marco profondeva nella sua rivista che non gli era venuto neppure in mente che qualcuno potesse abusare della sua gentilezza e disponibilità.

Così in questo frangente ho potuto conoscere Marco meglio, al di là dei suoi articoli, sempre precisi e di ampio respiro nella scelta degli argomenti e nella stesura. Insieme abbiamo creato una cosa che è bella e che sta durando nel tempo. La rivista *Antrocom* continuerà ad uscire perché per noi non c'è modo migliore di ricordare Marco e di farlo vivere nella memoria di quelli che vi pubblicano e ci leggono.

E per questo che vogliamo dare un modesto tributo alla sua memoria pubblicando questa raccolta di articoli da lui scritti e pubblicati su *Antrocom*. E' solo una piccola parte della sua opera, ma per noi tutti significativa.

Come disse John Keats *"Una cosa bella è una gioia eterna: la sua grazia cresce; e mai / trapasserà nel nulla; ma sempre rimarrà / per noi un quieto riparo..."*

Che la terra ti sia lieve, Marco, il tuo ricordo resterà tra noi per sempre.